



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA



Anno XII
Aprile 1961

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

PASCHA NOSTRUM 1961

Quelli che per me erano guadagni, li stimai perdita a causa di Cristo. Anzi io riguardo tutte le cose come perdita, rispetto all'eminente cognizione di Gesù Cristo mio Signore: per il quale ho rinunciato a tutte le cose, e le stimo come spazzatura per fare acquisto di Cristo, ed essere trovato in Lui, non avendo la mia giustizia che viene dalla legge, ma quella che nasce dalla fede di Cristo Gesù: la giustizia che viene da Dio, mediante la fede, affine di conoscere Lui, e l'efficacia della sua risurrezione, e la partecipazione ai suoi patimenti, divenendo conforme alla sua morte: Non che io abbia già conseguito il premio, o sia già perfetto: ma corro dietro per prenderlo, perchè io pure fui preso da Cristo Gesù. Ad Phil. III. 7. 12.

Aug. Serm. 169

Aliquid magnum est cognoscere virtutem resurrectionis Christi. Hoc putatis esse magnum, quia carnem suam resuscitavit? Ipsam dixit virtutem resurrectionis ejus? Nonne erit etiam nostra in fine saeculi resurrectio? Nonne et nostrum corruptibile hoc induet incorruptionem, et mortale hoc induet immortalitatem? Nonne quomodo ipse resurrexit a mortuis, et jam non moritur, et mors ei ultra non dominabitur, sic et nos mirabilis, ut ita dicam? Nam illius caro non vidit corruptionem, nostra de cinere reparatur. Magnum est quidem.

Agostino: Discorso 169 al Popolo.

Che grande cosa conoscere la forza della risurrezione di Cristo! Credete, che tutta questa grandezza sia nell'aver risuscitato la sua carne? Che l'Apostolo si riferisse alla forza della sua risurrezione? Non risorgeremo anche noi alla fine dei tempi? Forse anche questo nostro corpo corruttibile non si rivestirà d'incorruttibilità, e pur essendo mortale non si rivestirà d'immortalità? Forse, se Egli è risorto dai morti, ed ora non muore più, e la morte non avrà più potere sopra di Lui, non risorgeremo anche noi come Lui, e - oserò dirlo? - in un modo più meraviglioso? La sua carne, infatti, non ha veduto la corruzione, la nostra verrà restaurata dalla cenere. Grande cosa è questa, poichè ci ha

quia praecessit in exemplo, et dedit nobis quid speraremus: Ex illius enim resurrectione justificamur; tamquam a petra circumcidamur. Propterea inde coepit « Nos sumus circumcisio ». Unde circumcisio? A petra. Qua petra? Christo. Quomodo? Octavo die. Quomodo resurrexit Dominus dominico die.

*

« Ad cognoscendam communicationem passionum ejus ». Quid autem erit in communicationibus passionum Christi, si caritas non erit? Nonne inveniuntur torti latrones in tanta fortitudine corporum. ut quidam eorum conscios prodere noluerint, sed nec nomina sua confiteri dignati sunt inter cruciatus, inter tormenta, effossis lateribus, et pene perditis membris, manserit animus in obstinatione nequissima? Vide ergo quid amabant. Facere tamen ista sine magno amore non poterant.

Sed non sic amator Dei. Deus non amatur, nisi de Deo. Amavit ille nescio quid aliud de carne, sicut homo. Quodlibet amaverit, socios suos amaverit, conscientiam scelerum amaverit, gloriam in facinoribus amaverit, quodlibet amaverit; multum amavit, qui torqueri potuit, deficere non potuit; si ergo ille non potuit tanta perferre sine amore, nec tu comunicare poteris Christi passioni sine amore. Sed quaero quo amore. Non sit cupiditas, sed sit caritas. Si enim, inquit, tradidero corpus meum ut ardeam, et caritatem non habeam, nihil mihi prodest. Ut prosit tibi communicatio passionum Christi, caritas adsit. Unde tibi caritas? O mendicissima infirmitas, unde tibi caritas Dei? Vis ostendo tibi unde sit tibi? Ipsum interroga horrearium dominicum. Si enim in te fuerit caritas Dei, communicabis Christi passionibus, et verus eris martyr. In quo caritas coronatur. ipse

preceduti con l'esempio, e ci ha dato il diritto di sperare. Diritto e giustizia, che ci viene dalla sua risurrezione; come se fossimo circoncesi dalla pietra. Per questo ho incominciato dicendo: Si mo noi la circoncisione. Donde l'abbiamo avuta? Dalla pietra. Da qual pietra? Cristo. Quando? Nell'ottavo giorno dalla nascita. In quell'ottavo giorno domenicale, quando è risorto il Signore.

*

« Affinchè io possa partecipare al mistero della sua passione ». Come si potrà comunicare alla passione di Cristo, senza la carità?

Forse non si trovano talvolta degli assassini, che pur tra le torture, hanno dimostrato tanto coraggio, da non rivelare i loro complici, e nemmeno si son degnati di manifestare il proprio nome? Tali, da rimanere malvagi ed ostinati tra gli affanni, i tormenti, con i fianchi squarciati, e ridotti quasi a brandelli?

Guarda, dunque, quanto amavano, e cosa amavano. Non potevano, no, compiere queste cose senza un grande amore.

Ma non così, colui che ama Dio. Dio non si ama, se non di Dio.

Anche il malvagio ama, ma qualche cosa di carnale, con un amore carnale; come uomo. Sia che ami gli amici, la sua scellerata coscienza, il vanto dei suoi delitti: un grande amore, da non venir meno in mezzo ai tormenti. Se lui, dunque, non ha potuto sopportare tanto dolore, senza amore, così tu non potrai partecipare alla passione di Cristo senza amore.

Ma io cerco con quale amore. Non sia la cupidigia, ma la carità. Poichè, egli dice, anche se gettassi il mio corpo nel fuoco per esser divorato dalle fiamme, ma non avessi la carità, niente mi giova. Perchè ti giovi la partecipazione alle sofferenze di Cristo, è necessario vi sia la carità. Donde ti viene la carità? O fragilità somma, donde ti viene la carità di Dio?

Vuoi che te lo faccia vedere? Apri il tesoro delle divine Scritture. Se troverai in te la carità di Dio, parteciperai alle passioni di Cristo, e sarai un vero martire.

erit verus martyr. Unde ergo tibi?

Habemus thesaurum istum in vasis fictilibus, ait ipse Apostolus, ut eminentia virtutis sit Dei, et non ex nobis. Ergo unde tibi caritas, nisi quia diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum, qui datus est nobis? Ecce ad quod geme. Contemne spiritum tuum, accipe Spiritum Dei.

Non timeat spiritus tuus, ne cum coeperit in te habitare Spiritus Dei, angustias patiatur in corpore tuo. Cum habitare in corpore tuo coeperit Spiritus Dei, non inde excludit spiritum tuum: noli timere. Si divitem aliquem hospitio suscipias, pateris angustias, ubi maneat tu non invenis, ubi illi lectus paretur, ubi conjux, ubi filii, ubi familia. Quid ago, inquis? Quo eo? Quo migrabo? Suscipe divitem Spiritum Dei: dilataberis, non angustaberis. Dilatasti gressus tuos subter me: dicis. (Ps. 17. 37). Hospiti tuo dicturus es: Dilatasti gressus meos subter me. Quando non hic eras, angustias patiebar: implesti cellam meam, et non me exclusisti, sed angustiam meam. Cum enim dicit « Caritas Dei diffusa est », ipsa diffusio latitudinem significat. Non ergo timeas angustias, recipe hospite istum: et non sit hospes quasi de transeuntibus; non enim habet dare discedendo: veniens habitet in te, et dedit. Ipsius esto, non te deserat, non inde migret: tene illum omnino, et dic illi: Domine Deus noster, posside nos.

*

Ergo ad hoc, inquit, habeamus justitiam, quae ex Deo est, ad cognoscendum eum, et virtutem resurrectionis ejus, et communicationum passionum ejus, conformati morti ipsius. Consepulti enim, inquit, sumus cum Christo per baptismum in mortem, ut

Là dove c'è la carità, c'è il vero martire. Donde viene a te questa carità?

Abbiamo questo tesoro in vasi fragili, affinché si riconosca che l'esercizio eroico della virtù viene da Dio, e non da noi. Donde viene a te, dunque, la carità, se non perchè è stata diffusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, che abbiamo ricevuto?

Ecco tutto ciò, che tu devi desiderare, nel gemito della preghiera. Disprezza il tuo spirito, ricevi lo Spirito di Dio. Non tema il tuo spirito di patire strettezza nel tuo corpo, quando incomincerà ad abitare in te lo Spirito di Dio. Quando incomincerà ad abitare in te lo Spirito di Dio, non escluderà il tuo spirito: non temere. Se tu ospiti una persona ricca, soffrirai strettezze; tu non sai dove metterti, dove preparare un letto all'ospite; nè dove mettere la sposa, i figli, i familiari. Che cosa faccio, dici? Dove vado? Dove mi trasferirò?

Ricevi il ricco Spirito di Dio; ti sentirai dilatare, non restringere. Dici: Allargasti le vie ai tuoi passi.

Al tuo ospite dirai: Allargasti le vie ai miei passi. Quando non eri qui, soffrivo strettezze: hai occupato la mia cella, non escludendo me, ma la mia strettezza. Quando, infatti, l'Apostolo dice « La carità di Dio venne sparsa » questo spargere indica larghezza.

Non temere, dunque, strettezze; accogli quest'Ospite, ma non come un ospite di passaggio; poichè non è partendo, che ti lascia qualche cosa: Permetti che venga, che dimori in te, e ha dato tutto. Sii tutto suo, non ti abbandoni, non si allontani: tienlo stretto e digli: O Signore Dio nostro, possiedici.

*

Da Dio, dunque, deve venire la mia giustizia, affine di conoscere Lui, e l'efficacia della sua risurrezione, e la partecipazione ai suoi patimenti, divenendo conforme alla sua morte. Poichè, con il battesimo siamo già stati sepolti nella morte con Cristo, affinché come Cristo è risorto da morte, così anche noi camminiamo in una vita nuova. Tu devi morire, se vuoi

quemadmodum Christus surrexit a mortuis, sic et nos in novitate vitae ambulemus. Morere, ut vivas: sepelire, ut resurgas. Cum enim sepultus fueris, et resurrexeris, tunc verum erit « Sursum cor ».

Sapuit quod dixi. Numquid iste sermo saperet, nisi esset in nobis interna dulcedo? « Conformatus, inquit, morti ipsius, si quo modo occurram in resurrectionem mortuorum ».

Quare dixisti: « Si quo modo occurram in resurrectionem mortuorum »? « Non quia jam acceperim, aut jam perfectus sim: sequor autem, si quo modo apprehendam, in quo et apprehensus sum a Christo Jesu ». Praevenit me justitia ipsius, sequatur illum mea. Tunc autem sequetur mea, si non sit mea. « Si quo modo occurram, non quia jam acceperim, aut jam perfectus sim ». Coeperunt mirari, qui hoc audiebant dicentem Apostolum: « Non quia jam acceperim, aut jam perfectus sim ».

Quid est quod nondum acceperat? Fidem habebat, virtutem habebat, spem habebat, caritate flagrabat, virtutes operabatur, invictissime praedicabat, omnes persecutiones tolerabat, in omnibus patiens, amans Ecclesiam, sollicitudinem omnium corde gestans: quid nondum acceperat? « Non quia jam acceperim, aut jam perfectus sim ».

Quid est quod dicis? Dicis, et miramur; dicis, et stupemus. Novimus enim quid audiamus: quid dicis? « Fratres », ait. Quid est quod dicis? Quid dicis? « Ego me non arbitror apprehendisse ». Multa habeo, et unum nondum apprehendi. Unam petii a Domino, hanc requiram. Quid petisti, aut quid requiris? Ut inhabitem in domo Domini per omnes dies vitae meae. Ut quid? Ut contempler delectationem Domini. Ip-

vivere: tu devi essere sepolto. se vuoi risorgere.

Soltanto quando sarai stato sepolto, e sarai risorto, sarà vero il « sursum cor », che il tuo cuore, cioè, sarà in alto.

E' una cosa gustosissima, quello che ho detto. E come potreste sentire il sapore del mio discorso, se non vi fosse in voi questa interna dolcezza? Devo essere conforme a Lui nella morte, perchè mi sia possibile giungere alla sua risurrezione da morte.

Perchè, hai detto, o Paolo: Perchè mi sia possibile giungere alla risurrezione da morte? Non che io abbia già conseguito il premio, o sia già perfetto, ma corro dietro per prenderlo, perchè io pure fui preso da Cristo Gesù.

La sua giustizia mi ha preceduto, lo segua ora la mia. Ed allora lo seguirà, se non sia la mia. « Perchè mi sia possibile giungere. Non ch'io abbia già conseguito il premio, o sia già perfetto. Rimasero stupiti, quanti udivano l'Apostolo, che diceva: Non ch'io abbia già ottenuto il premio, o sia già perfetto.

Che cosa gli mancava? Aveva la fede, aveva il coraggio intrepido, aveva la speranza, era infuocato nella carità, compiva prodigi, predicava senza timore alcuno, tollerava ogni sorta di persecuzioni, paziente in tutto, innamorato della Chiesa, portando in cuore la sollecitudine di tutte le Chiese: Che cosa gli mancava, allora?

« Non ch'io abbia già conseguito il premio, o sia già perfetto ».

Ma che cosa dici? Tu dici, e noi siamo meravigliati; tu dici, e noi siamo presi da stupore. Sappiamo, infatti, quello che sentiremo; Che cosa dici? « Fratelli », egli dice. Cos'è quello, che dici? Che cosa dici? « Io non credo d'avere toccato la meta ». Ho sì, molte cose; ma ve n'è una che non ho ancora afferrata.

Questa, ho domandato al Signore, questa io cerco.

Che cosai hai domandato, o che cosa cerchi?

Di abitare nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita.

Perchè?

Per contemplare le delizie di Dio.

Questo è quello, ch'egli cerca, dicendo

sum est unum, quod se dicebat nondum apprehendisse Apostolus: et quantum illi deerat, in tantum nondum perfectus erat.

*

Meministis, fratres mei, Evangelicae illius lectionis ubi duae sorores Dominum susceperunt, Martha et Maria. Certe recoltis, Martha in multo ministerio conversabatur, et occupata erat circa curam domus. Domo quippe Dominum receperat et discipulos ejus. Satagebat omni cura religiosissima, ne sancti apud eam ullam paterentur injuriam. Cum ergo esset occupata circa multum ministerium, Maria soror ejus sedebat ad pedes Domini, et verbum ejus audiebat. Illa in labore stomachabunda, quod illam videret sedentem, et de suis laboribus nihil curantem, interpellavit Dominum: Placet, inquit, tibi Domine, quod soror mea deseruit me, et ecce tantum in ministerio laboro? Et Dominus: Martha, Martha, circa multum es occupata. Porro unum est necessariaum. Maria meliorem partem elegit, quae non auferetur ad ea. Tu bonam, sed ista, meliorem... Quod tu elegisti, transit.

Ministras esurientibus, ministras sitiensibus, ministras lectulos dormituris. praebeas domum habitare volentibus: omnia ista transeunt. Erit tempus ubi nemo esuriat, neque sitiat, nemo dormiat. Ergo cura tua auferetur a te. Maria meliorem elegit partem, quae non auferetur ab ea. Non auferetur: contemplari elegit, Verbo vivere eligit. Qualis erit vita de Verbo sine verbo? Modo ista vivebat de Verbo, sed sonante verbo. Ipsum Verbum vita est. Similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est. Ipsa erat una, ut contemplaretur delectationem Domini. Hoc in saeculi hujus nocte non possumus. Mane adstabo tibi, et contemplanbor.

* * *

di non averlo ancora afferrato; e quanto a lui questo mancava, tanto gli mancava ad essere perfetto.

*

Voi ricordate, fratelli miei, quella pagina Evangelica, in cui si parla di due sorelle Marta e Maria, che ospitarono il Signore. Ricordate certamente, che Marta si prestava in molti servizi, ed era occupata circa il buon andamento della casa. Aveva, infatti, ospiti presso di sè il Signore e i suoi discepoli. Si affannava con ogni cura religiosissima, affinchè i santi fossero trattati con il decoro, ad essi dovuto. Essendo, dunque, preoccupata del suo servizio, la sorella Maria sedeva ai piedi del Signore, ed ascoltava la sua parola. Nauseata della sua fatica, ed infastidita nel vedere la sorella seduta, ed incurante delle sue fatiche, chiamò in causa il Signore: Ma piace, disse, proprio a te, o Signore, che la sorella mi abbia abbandonata per lasciarmi sola nella fatica? E il Signore: Marta, Marta, in quante cose sei occupata! In verità una sola è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà mai tolta. Tu hai scelto la parte buona, ma Maria ha scelto la migliore. Quella che tu hai scelto, passa. Tu presti il tuo servizio a chi ha fame, a chi ha sete: prepari un letto a chi ha bisogno di dormire. offri ospitalità ai pellegrini: tutte queste cose passeranno. Verrà il tempo, quando nessuno avrà fame, nè sete, nessuno dormirà. Dunque il tuo servizio finirà. Maria ha scelto la parte migliore, che non le verrà mai tolta. No, non le verrà mai più tolta: ha scelto la contemplazione, ha scelto di vivere del Verbo. Quale vita sarà quella? il vivere del Verbo, senza verbo? Anche Maria viveva del Verbo, ma di una parola che si udiva con le orecchie. Verrà una vita del Verbo, ma senza alcun suono di parole. Lo stesso Verbo è vita.

Gli saremo simili, perchè lo vedremo come è. Maria era « una sola » desiderosa di contemplare e di inebriarsi nel suo Dio. Questo non lo possiamo, finchè siamo nella notte di questo mondo. Ma domani sarò davanti a Te, e Ti contemplerò.

* * *

Siamo sepolti nella miniera.
Stiamo scavando molto a fondo.
Non è ancor tempo di risalire alla superficie.
Eccomi, carico di perle.
Ci vuole competenza, per giudicarne l'inestimabile valore.
Prismi lucentissimi, in cui si riflettono i cieli nuovi e la nuova terra.
« Aliquid magnum est cognoscere virtutem resurrectionis Christi!
Che grande cosa, conoscere il mistero della risurrezione di Cristo!
Da sola, questa perla, vale tutte le altre.
« Mirabilior nostra resurrectio, quam illius ».
Mirabile in Gesù; ancor più mirabile nel suo Corpo mistico.
Questo è il mio diritto a risorgere!
Non è risorto per sè, ma per me.
Come non è morto per sè, ma per me.
« Ecce ad quod gemo »
Da Pasqua corri a Pentecoste, con la velocità dell'amore.
Con i gemiti della più tenera riconoscenza.
Lascia gemere in te lo Spirito.
« Suscipe Spiritum Dei; dilataberis, non angustaberis.
Ricevi questo Spirito di Dio: che potrei ancora desiderare?
« Morere, ut vivas; sepelire, ut resurgas.
Ma tu devi morire, se vuoi vivere; devi essere sepolto, per risorgere.
Sapuit, quod dixi.
Che parole, piene di arcano sapore!
Multa habeo, et unum nondum apprehendi.
Lascia tutto, se vuoi possedere tutto.
Se vuoi possedere Lui solo, il Solo, l'Unico.
Il Verbo.
Verbo vivere elegit.
Come Maria, sorella di Marta.
Vivi della sua parola.
No: vivi di Lui, che è il Verbo.
Qualis erit vita de Verbo, sine verbo?
Che vita sarà quella?
Vivere del Verbo?
Vivere nel Verbo?
In un silenzio infinito?
Nati, come Lui, dal Padre?
Soli con Lui nel Padre, e nello Spirito Santo?
Quando, o Signore?
« Mane adstabo Tibi ».
Domani sarò davanti a Te.

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25-3-1961

Tipografia PP. Stimatini
Verona